EDIZIONE DEL VENERDI'

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI', 7 Dicembre 1945
Anno I - N. 31 — Una copia Lire 3

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 50
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio — Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	250	133	70
Normale	270	140	74
SOSTENITORE	400	250	150

Spedizione in abbonamento postale

Le rappresentanti dell'U.D.I. hanno presentato al Prefetto, per l'inoltro al Governatore una petizione, firmata da 13.000 donne friulane, presentando proposte per rimediare alla disperata situazione alimentare. Le autorità provvedano a questo angoscioso problema immediatamente. Le donne friulane attendono fiduciose

Inverno duro

Il freddo si fa sentire e le sofferenze del nostro popolo aumentano di giorno in giorno. La disoccupazione cresce in modo impressionante, il problema alimentare si aggrava, il combustibile è scarso e i prezzi sono praticamente proibitivi per l'operaio, l'impiegato e l'artigiano; la crisi degli alloggi si fa più grave, perchè molti appartamenti abitabili durante la buona stagione non lo sono ora che il freddo si fa sentire.

Questo è il triste quadro della situazione della nostra provincia e del Paese, mentre a Roma i crisaioli di tutte le sfumature ostacolano con tutti i cavilli possibili la costituzione di un governo democratico che sappia veramente interpretare le aspirazioni del popolo e migliorarne le condizioni.

In città e provincia si nota un crescente stato di disagio, per la lentezza con cui si cerca di affrontare l'insostenibile situazione.

C'è stata la riunione dei Sindaci, si sono esaminate tutte le possibilità per migliorare le condizioni del popolo, ma dobbiamo riconoscere che i risultati sono tutt'altro che lusinghieri.

Ben poco si è fatto per combattere la disoccupazione, meno ancora per risolvere il problema degli alloggi.

Su queste colonne si è ripetutamente reclamato un severo controllo degli appartamenti occupati ed una più giusta distribuzione della casa.

Cosa fanno il Commissario degli alloggi ed i suoi agenti addetti al controllo?

Pure il problema del riscaldamento si fa sempre più grave ed il prezzo del carbone e delle legna cresce rapidamente. Perchè si è concesso ai grossi negozianti di legname l'aumento di L. 20 al quintale, dal momento che questi prezzi sono proibitivi per il popolo?

Sappia che questi grossisti guadagnano milioni a palate, mentre il popolo che lavora non può scaldarsi.

C'è poi il problema del costo dei trasporti che grava in modo spaventoso sul prezzo. Le autorità dovrebbero interessarsene di più e cercar di andare incontro ai bisogni delle cooperative di trasporto assegnando ad esse automezzi che invece sono andati a finire in possesso di privati speculatori esosi.

E per il problema alimentare, cosa si attende per affrontarlo con serietà ed energia? Il tempo del « lasciar fare e lasciar passare » è tramontato. D'accordo di lasciar libero commercio per i generi di non estrema necessità, di lasciar al gioco del mercato, alle disponibilità e alle vicissitudini della concorrenza la formazione dei prezzi; ma non per i generi di assoluta necessità come ad esempio i grassi che con le carte annonarie non si distribuiscono mentre le vetrine sono ben fornite.

Il nostro Paese è appena uscito da una guerra che ha distrutte tutte le nostre risorse, ed ora è in pugno ad un branco di speculatori senza scrupoli che vogliono continuare ad ingrassare sulla miseria del popolo.

C'è troppa gente che anzichè darsi ad un onesto lavoro preferisce speculare sulle miserie altrui, gente che dovrebbe esser additata al disprezzo del pubblico e mandata in via Spalato.

Il popolo è stanco di soffrire e di sopportare angherie di ogni genere, è stanco di fare le spese a tutti gli sfaccendati che con poche ore di attività losca ricavano i mezzi per fare una vita splendida.

L'U.D.I. ha inoltrata al Governatore una petizione affinchè venga incontro ai bisogni del popolo e metta fine all'insulto alla miseria di tutto un popolo, costituito dalle troppo fornite vetrine e dai dolci che ancora si trovano sui banchi dei caffè mentre bimbi, vecchi ed ammalati non hanno un grammo di zucchero.

Speriamo che la Camera del Lavoro e le altre organizzazioni di massa seguano l'esempio dell'U.D.I. e che le Autorità avvertite dal vivissimo malcontento dilagante fra le masse popolari, prendano le misure necessarie per soddisfare gli insopprimibili bisogni del popolo evitando possibili disordini che tornerebbero a tutto vantaggio della reazione.

LUIGI BORTOLUSSI

Proprio in nome del re traditore

Manifesti monarchici

ad onorare i reduci...

In questi giorni i muri di Pordenone sono stati deliziati dall'affissione di multicolori manifestini monarchici nei quali si esortava la popolazione ad onorare i Reduci.

L'Unione monarchica che si è presa la briga di fare tale esortazione dovrebbe sapere che la popolazione di Pordenone come il resto di tutta l'Italia ha onorato i Reduci sia politici che militari e li continua ad onorare dimostrando in modo tangibile il suo attaccamento ed affetto verso questi fratelli migliori che più hanno sofferto causa del nazi-fascismo.

In tali manifestini il popolo non vede altro che una lurida manovra elettorale per cercare di gettar polvere negli occhi a qualche gonzo perchè si sa benissimo ed è chiaro come il sole, che i reduci di Germania sono stati le prime vittime dirette ed indirette della Monarchia, e di quei luridi individui che, facendo parte delle camarille realiste, hanno anteposto gli interessi propri e di casta all'interesse della Nazione e del popolo.

A questi signori dell'Unione Monarchica, che a Pordenone sono veramente pochini, diciamo che dovrebbero vergognarsi e piantarla.

Se questo non basterà e se avremo ancora occasione di vedere in giro certi manifesti, saremo disposti a parlar più chiaro ed a portar in piazza altri nomi, figure, e fatti che potranno deliziare il popolo.

Verso il V Congresso nazionale del P.C.I.

Popolarizzare i quaderni rivendicativi preparati dalle Sezioni

I quaderni rivendicativi pazientemente elaborati dai nostri Comitati direttivi di Sezione e di cellula sono conosciuti dai compagni di Partito, ma non altrettanto può dirsi dalla maggioranza della popolazione per quanto nelle riunioni di chiusura delle nostre assemblee di cellule e dei Congressi di Sezione la partecipazione del popolo sia stata notevole.

Bisogna ora popolarizzare al massimo i nostri quaderni, bisogna che tutto il popolo li conosca e che i molteplici problemi trattati diventino argomento di scottante attualità per tutti i lavoratori, che suscitino l'interessamento di tutto il popolo.

Sono centinaia e migliaia di progetti di lavori di ricostruzione, di costruzione di scuole, di case popolari, di strade, di ponti, di bonifiche che interessano le popolazioni della provincia.

Pochi di questi progetti hanno trovato ancora pratica realizzazione e dove si è riusciti a ricostruire, a lavorare l'apprezzamento per l'opera svolta dal Partito e dai C.L.N. è stata unanime.

Bisogna fare in modo che tutti i piani di lavoro fatti dai nostri compagni trovino pratica realizzazione per andare incontro ai bisogni immediati del nostro popolo, per dare lavoro ai disoccupati, per dare casa ai sinistrati, per combattere la speculazione, per aumentare la produzione. Ma i compagni tutti debbono rendersi conto che le rivendicazioni contenute nei nostri quaderni non verranno realizzate, se non saranno sostenute dalle larghe masse popolari interessate alla loro attuazione.

Cosicchè ogni Sezione, ogni cellula troverà mezzi più adeguati per popolarizzare ed interessare le masse su tutti i problemi da noi posti.

Interessare soprattutto i disoccupati, i sinistrati per quanto riguarda il problema della casa, delle scuole; i disoccupati ed i contadini per le bonifiche e le irrigazioni ed i lavori di miglioramento delle nostre campagne. Interessare tutti gli operai per la riapertura delle fabbriche chiuse o che lavorano parzialmente aumentando così la produzione; interessare tutte le donne per condurre attraverso le commissioni di controllo una seria lotta contro la speculazione, contro tutti i borsaneristi. Interessare tutto il popolo alla difesa ed a reclamare la protezione delle cooperative di consumo e di lavoro strumenti efficaci per la lotta contro la disoccupazione e la speculazione.

Lavorare bene e presto, per fare che il contenuto dei nostri quaderni rivendicativi diventi l'aspirazione, il bisogno sentito di tutto il popolo.

Lavorare fra il popolo, nelle organizzazioni di massa, nei C.L.N., nei comuni, legare strettamente alle grandi masse, fare così del nostro Partito lo strumento più efficace per realizzare le aspirazioni del Paese e per accelerare la sua ricostruzione, ecco il compito immediato delle organizzazioni di Partito e dei compagni tutti.

Noi comunisti che abbiamo iniziato la lotta di liberazione nazionale che abbiamo saputo suscitare tanto entusiasmo fra le masse combattenti, dobbiamo dimostrare, seppur fra gravi difficoltà, di saper condurre vittoriosamente la battaglia per la ricostruzione del Paese, per assicurare al popolo il pane, la casa e la libertà.

Il congresso dei medici ucraini

A Kiev ha avuto luogo il Congresso di tutti i medici rurali della Repubblica, cui hanno preso parte oltre 300 medici ucraini.

Il Congresso ha segnalato l'iniziativa dei Kolkhoziani della regione di Zitomir che hanno ricostruito con le proprie forze 845 istituti di cura per la somma complessiva di 8 milioni di rubli.

In complesso nell'Ucraina sono stati ricostruiti oltre 2 mila istituti di cura, migliaia di farmacie, 1800 cliniche ostetriche nei Kolkhoz, cucine a base di latticini e nidi infantili.

Poco dopo la liberazione della città effettuata dai partigiani, arrivano gli alleati. L'entusiasmo popolare era vivissimo: finalmente i traditori fascisti sarebbero stati consegnati alla Giustizia. Ora i monarchici, i reazionari, i qualunquisti tentano di demoralizzare il popolo, di privarlo delle conquiste ottenute con la lotta per la liberazione. Ma i lavoratori stanno in guardia

PER LA DISTRIBUZIONE DEI GENERI RAZIONATI

Una petizione firmata da migliaia di donne

presentata al Governatore Alleato

Martedì alle ore 11.30 una delegazione dell'U.D.I. composta dalla Responsabile Provinciale sig. Natalia Beltrame, dalla sig. Mizzao, sig. Fortuna e sig. Turatti, si è recata dal Prefetto a presentare una petizione rivolta al Governatore Alleato, di cui ne riproduciamo il testo:

Tutte le donne della provincia, impressionate dall'avanzarsi di un inverno preannunziatore di nuovi tremendi disagi e di nuove privazioni, fanno appello alla sua comprensione e al senso di alta responsabilità che incombe su lui in questo grave momento, affinchè voglia esaminare le seguenti proposte e provvedere, nel limite del possibile, al miglioramento delle assai misere condizioni di vita del popolo friulano:

1) chiedono che il Governatore prenda direttamente la responsabilità di assicurare l'alimentazione alla Provincia o renda alle Autorità italiane la necessaria autonomia onde possano provvedere alla regolare distribuzione dei generi razionati;

2) chiedono non distribuzioni straordinarie, ma quanto è stato loro assegnato con la carta annonaria;

3) chiedono che i generi esposti nelle vetrine: grassi, carni suine insaccate ecc. a prezzi accessibili solo ai trafficanti fascisti, agli arricchiti di guerra, vengano immediatamente distribuiti alla popolazione con relativa carta annonaria;

4) chiedono che il quantitativo di legna da distribuirsi venga portato a kg. 75 per persona;

5) chiedono che vengano derequisiti alcuni locali adibiti a magazzini per viveri onde permettere un regolare afflusso di generi alimentari.

La delegazione è stata gentilmente ricevuta, ogni signora ha potuto esaurientemente parlare e quindi trattare tutti quei problemi che in questi momenti assillano ogni donna di casa e farne un quadro esatto della miseria che oggi affligge i ceti medi e la classe lavoratrice.

Il Prefetto ha assicurato che in giornata sarebbe andato dal Governatore e lo avrebbe reso edotto di quanto chiedono le donne della provincia.

Ha inoltre promesso di fare quanto in suo potere per riuscire a migliorare nel limite concesso la grave situazione alimentare della provincia, nonostante le innumerevoli difficoltà esistenti, una delle quali è rappresentata dalla mancata consegna agli ammassi dei prodotti da parte dei proprietari agricoli.

La delegazione ha inoltre trattenuto il Prefetto sullo sciopero degli studenti sostenendo le giuste rivendicazioni degli stessi e reclamando il riscaldamento delle scuole per evitare possibili malattie che verrebbero ad aggravare la tragica situazione delle famiglie non abbienti. Congedando la delegazione il Prefetto ha dato assicurazione che gli Alleati ci aiuteranno e che sono in viaggio generi alimentari destinati all'approvvigionamento della popolazione.

Fieri marciavano i Garibaldini. Avevano compiuto interamente il loro dovere tra pericoli e grandissime difficoltà. Ora essi sono senza lavoro e la loro gloriosa fatica ingannata dai fascisti qualunque. Ma essi vigilano

Stefano Ciulla

Il criminale ex capo di Gabinetto del Questore è stato liberato.

La cittadinanza è indignata per la leggerezza della magistratura che candidamente, con un motivo che non persuade nessuno, ha rimesso in circolazione un pericoloso criminale di guerra.

Sappiamo che il famigerato Ciulla è stato arrestato dopo un rigoroso accertamento delle denunce presentate a suo carico, accertamento fatto da funzionari della nostra Questura. Risulterebbe anche che alcune denunce presentate alle autorità non sono arrivate a destinazione

Si giustifica la scarcerazione con l'inammissibile pretesto che non si possono interrogare due testi a Gorizia. Puerile pretesto dal momento che a Gorizia si può andare tutti i giorni con comodi mezzi.

Il popolo reclama che sia fatta luce e che i colpevoli di tanta candida benevolenza verso un tristo figuro vengano messi di fronte alla loro responsabilità. Chiediamo alla Magistratura in base a quale articolo del codice si è messo in libertà un criminale di guerra col pretesto che al momento non si potrebbero interrogare due testimoni, mentre partigiani sospetti di detenere armi e di aver diffuso manifesti sono trattenuti in galera.

Fa freddo in via Spalato e il signor Ciulla, benemerito aguzzino nazifascista, correva il rischio di raffreddarsi. Ed è naturale che i colleghi intervenissero.

Poi in certi ambienti ci si lamenta perchè la fiducia del popolo nelle autorità decresce.

Vincere la battaglia contro la fame

La gravità della situazione coincide con un inverno che sarà rigido

La gravità della situazione alimentare della nostra provincia è stata in questi ultimi giorni ripetutamente sottolineata. Il nostro giornale ha segnalato quanto è stato reso noto dalle autorità e dagli uffici competenti ed ha in proposito, pubblicato anche una indagine e dei dati statistici purtroppo abbastanza eloquenti.

La situazione è grave, ripetiamo, ed urge fare qualche cosa per impedire che coloro i quali non possono contare altro che sulla tessera per sfamarsi, (ed in primo luogo gli operai, i loro bimbi, le loro donne), non rimangano privi dell'indispensabile per poter continuare a dare, col loro lavoro, il loro insostituibile contributo alla ricostruzione nazionale.

Se consideriamo che la gravità della situazione alimentare coincide con l'inizio dell'inverno, che si annuncia particolarmente rigido appare ancora più urgente la necessità di escogitare tutte quelle misure che comunque possano contribuire a rendere la situazione meno grave, a creare condizioni tali che permettano di affrontare e di superare l'inverno, a vincere la battaglia (poichè di una battaglia si tratta), contro la fame.

Tuttavia, il problema è anche di natura squisitamente politica e come un problema politico esso deve da noi essere posto, studiato ed urgentemente affrontato.

La quantità di granoturco finora conferita agli ammassi è irrisoria. Che cosa significa ciò? Che i produttori (pur tenendo conto della relativa minore produzione di quest'anno) non hanno sentito il dovere di dare al resto dei lavoratori, col conferimento all'ammasso, quanto da essi non strettamente necessario ed a questi ultimi ai lavoratori dell'industria, indispensabile. Da questa constatazione si ricava che il problema, come abbiamo detto più sopra, è di natura squisitamente politica.

Si tratta, in un momento particolarmente grave come questo, di rendere effettiva la solidarietà tra i lavoratori delle campagne e quelli delle città, tra i contadini e gli operai. A questo scopo i nostri compagni, le nostre Sezioni, devono prendere delle iniziative concrete, intese a fare opera di persuasione tra i contadini, a far loro comprendere (al di sopra dei motivi contingenti che possono averli indotti a sottrarsi finora al compimento di un dovere patriottico), che è nel loro interesse stesso fare in modo che la situazione possa essere superata senza scosse. Si tratta di far comprendere ai contadini (è chiaro che non ci riferiamo qui ai grandi agrari per i quali vale soltanto la costrizione) che facendo il loro dovere essi contribuiranno potentemente ad accelerare la ricostruzione, a rafforzare la democrazia popolare, questioni dalle quali, in definitiva, dipende l'avvenire tutto intero del Paese.

Determinate circostanze hanno creato una situazione di incomprensione, di insofferenza anche, relativamente agli ammassi. Questi non potrebbero, non possono ora, essere aboliti: perchè ne conseguirebbe l'affamamento dei lavoratori industriali, delle popolazioni dei grandi centri. Ne conseguirebbe anche una corsa pazza all'aumento dei già elevati prezzi attuali, che avrebbe ripercussioni disastrose sul costo generale della vita ed in definitiva darebbe luogo ad una spaventosa inflazione, al crollo della moneta. Gli ammassi, dunque, ed i contingentamenti, potranno rivelarsi innecessari soltanto nel momento in cui potranno essere immesse sul mercato quantità sufficienti di derrate alimentari. Facendo ora il loro dovere i contadini contribuiranno decisivamente ad avvicinare quel momento.

Le nostre Sezioni devono porre questo problema all'ordine del giorno dei Comitati di Liberazione, devono proporre che si convochino riunioni di contadini che si effettuino comizi pubblici, che si svolga, insomma, con tutti i mezzi, una intensa propaganda che deve tendere a creare il clima in cui concretamente deve manifestarsi la solidarietà dei nostri contadini con il resto dei lavoratori. Sezioni, Comitati di Liberazione, Camere del Lavoro, Comitati e Leghe di Contadini, Federterra provinciale, Camera Confederale, devono mobilitarsi in questa lotta per assicurare ai lavoratori ed alle popolazioni non contadine il pane per questo inverno, per vincere questa che abbiamo chiamata battaglia contro la fame, che è poi un aspetto della battaglia per la ricostruzione, per la democrazia, per l'avvenire d'Italia.

I lavoratori polacchi hanno avuto la terra

Milioni di contadini che ieri vivevano come servi

sono oggi liberi proprietari

La guerra ha cambiato molte cose in Europa. Paesi che erano stati cancellati dalla carta geografica sono risorti, altri che gemevano sotto l'oppressione di politicanti e di profittatori sono insorti a nuova vita.

La Polonia è uscita dalla guerra devastata, distrutta in molte città, con la capitale ridotta pietra su pietra, eppure rinnovata, ringiovanita, piena di entusiasmo, di fede.

Nel fuoco della guerra per l'indipendenza nazionale, per la libertà, in Polonia si è formata una nuova classe dirigente. Nell'amministrazione della cosa pubblica, nelle città come nelle campagne, alla direzione dell'apparato statale e delle forze armate vi sono uomini nuovi. Anche i vecchi partiti, i partiti tradizionali della Polonia sono ora animati da uno spirito nuovo; tutti, anche i vecchi uomini politici moderati hanno appreso dalle dure e sanguinose prove della guerra e dell'oppressione tedesca che le vicende terribili degli ultimi anni non sono passate senza lasciare una traccia nel modo di pensare di tutti i patrioti, di tutti i polacchi fedeli al proprio Paese.

Una vita nuova ferve in Polonia.

Milioni di contadini che ieri vivevano come servi dei grandi proprietari terrieri, tenuti in conto di bestie da soma, quali semplici strumento di lavoro, sono oggi dei liberi proprietari.

Quelli che erano ieri dei miserabili, affamati, schiacciati dai debiti verso gli usurai sono oggi i protagonisti della storia. Insieme agli operai dei centri industriali sono essi che hanno fornito il maggior numero di combattenti dell'esercito e dei partigiani. La Polonia è risorta, i contadini hanno ottenuto la terra, sono divenuti dei cittadini, sanno che l'avvenire è aperto innanzi a loro, essi hanno preso in pugno il loro destino.

La vecchia classe parassitaria: gli orgogliosi signori che possedevano migliaia di ettari, che facevano il bello e il cattivo tempo, sono stati spazzati via dalla furia della guerra contro i tedeschi. Prima ancora della liberazione di Varsavia, mentre ancora i tedeschi dominavano nella maggior parte del paese, il Comitato di Liberazione Nazionale promulgava il decreto relativo alla riforma agraria.

La riforma prevedeva la distribuzione della terra ai 6 milioni di contadini senza terra, agli 8 milioni di contadini poveri che non disponevano di terra sufficiente. Poderi che appartenevano a una sola famiglia sono oggi proprietà di centinaia e centinaia di coltivatori.

I latifondi, i poderi che erano nelle mani dei nemici della Polonia, tedeschi e traditori polacchi che avevano collaborato con gli hitleriani sono stati dati ai contadini. Anche i domini che superavano i 100 ettari sono stati divisi.

Ad ogni contadino è garantito un podere di 5 ettari, da pagarsi in natura, in 10 rate annuali.

La riforma agraria e la distribuzione della terra sono state realizzate grazie a commissioni composte da cittadini eletti dal popolo.

Nella distribuzione delle terre hanno la precedenza gli ex combattenti dell'Esercito e i partigiani, i mutilati e gli invalidi di guerra.

Le difficoltà sono immense, i tedeschi hanno tentato di annientare gli intellettuali e i tecnici polacchi, hanno massacrato nei campi della morte milioni di cittadini. Con furia ma minuziosamente, scientificamente, hanno distrutto attrezzature, bestiame, scorte, hanno rapinato e depauperato il patrimonio nazionale, hanno fatto del loro meglio perchè la Polonia non potesse rinascere mai più.

Il governo democratico polacco si trova perciò innanzi a un duro compito: ma l'unanimità delle forze popolari e la decisa volontà di rinnovamento della nuova Polonia, supereranno gli ostacoli e le difficoltà della situazione presente, e l'Europa intera non avrà che da guadagnare da una Polonia, unita, indipendente.

NOTIZIE
da tutto il mondo

Quello che Franco e la Falange nonostante le varie benedizioni hanno donato alla Spagna

Il popolo spagnolo che soffre e lotta per un rinnovamento progressivo del proprio paese, conta fra le sue file non meno di 300.000 vittime; oltre 60.000 gemono tuttora nelle carceri falangiste e circa 400 mila sono i sorvegliati speciali della polizia falangista. Ma anche per il Caudillo, asservito agli sfruttatori feudali e capitalistici, traditore della Repubblica dei lavoratori, la resa dei conti è prossima. I minatori asturiensi, i braccianti agricoli della Castiglia, gli operai della Catalogna e delle altre regioni infrangeranno le catene della schiavitù ed innalzeranno ben presto il vessillo della libertà.

Fra i contrasti d'un mondo imperialista e conservatore e di una concezione avanzata ed umana il popolo spagnolo dirà la sua sincera parola nell'ultimo baluardo dell'oppressione e della tirannide fascista in Europa.

Il popolo ha vinto in Jugoslavia

La monarchia traditrice sotto il peso della propria responsabilità

L'Assemblea Costituente jugoslava ha proclamato nella giornata del 29 novembre la Repubblica. Ha sancito quello che era già uno stato di fatto; ha legalizzato la genuina volontà popolare di essere l'unica sovrana dei destini della propria terra. Alla direzione della cosa pubblica jugoslava ci sono ora i lavoratori i più schietti difensori della libertà che non hanno mai piegato al fascismo ed al nazismo, che hanno scacciato l'invasore e che vogliono definitivamente e radicalmente cancellare un passato di vergogne e di tirannia. La monarchia fascista e collaboratrice che con la cricca reazionaria ha giocato il popolo, ha tentato di sperderne le forze e coinvolgerne gli entusiasmi, che non ha saputo opporsi all'invasore tedesco, preferendo la fuga all'estero, che ha sabotato l'eroica lotta di resistenza, è morta nella coscienza degli jugoslavi che vedono in essa il più grande ostacolo alla formazione della nuova federazione.

La monarchia di re Pietro Karageorgevich, con tutta la sua dinastia, come dice il proclama dell'Assemblea è abolita. Tutti i diritti di essa inerenti sono decaduti.

Nuove scoperte sulle atrocità naziste

Nella Slesia, in una foresta nei pressi di Lamsdorf è stato scoperto un nuovo luogo di tortura e di eliminazione nazista.

Era questo uno dei maggiori campi tedeschi capace di circa 300.000 deportati; nessuno del campo è sopravvissuto alle sevizie ed alla crudeltà perpetrate in questo luogo dai criminali del Reich. Nei pressi, oltre la boscaglia, esisteva un campo di prigionia modello che veniva fatto visitare ai delegati della Croce Rossa Internazionale.

In una località in Polonia si sono ritrovati 1000 cadaveri di ufficiali italiani.

Dove il fascismo non ha più campo di intrigare

Nella Prussia orientale e nella zona sotto controllo sovietico è stata attuata, su azione delle forze progressive, una delle maggiori riforme agrarie.

Sono state espropriate settemila seicento proprietà terriere con un totale di oltre 2.500.000 ettari di terreno.

Quaranta Paesi rappresentati al congresso internazionale femminile di Parigi

Si sono iniziati il 27 novembre u. s. i lavori del Congresso internazionale femminile a Parigi per studiare i mezzi onde poter far riconoscere in tutti i Paesi l'eguaglianza dei diritti alla donna e migliorare le diverse forme assistenziali. Dolores Ibarruri « La Passionaria » l'eroina della guerra di Spagna e dei movimenti popolari iberici, rappresentava la repubblica spagnola. La Delegazione Sovietica, composta di 42 donne, comprendeva la professoressa Carivetskaja, colonnello medico dell'esercito rosso. La Delegata Ravera dell'U.D.I. di Milano, intervenuta nello svolgimento dei lavori, ha suscitato vivo consenso fra le congressiste.

Gli investimenti tedeschi in Isvizzera

A seguito di inchiesta da parte di agenti elvetici sui capitali tedeschi presenti nella Federazione Svizzera è risultato che le sole banche danno un totale di un miliardo di franchi oltre a 225 milioni di cui si ignora la provenienza. Queste cifre hanno suscitato forti ripercussioni a Londra per il pericolo di un intensificarsi della azione nazista per la preparazione di una probabile rivincita.

Iniziative per la ricostruzione edilizia in Italia

Nel campo della ricostruzione edilizia stanno sorgendo utili iniziative di tecnici e di lavoratori egualmente preoccupati di alleviare la disastrosa situazione lasciata in questo campo dalla guerra e dal fascismo.

A Brescia gli organi democratici del comune si sono fatti promotori della costituzione di un fondo per la ricostruzione. Gli operai locali vi hanno devoluto una giornata di paga ogni tre mesi per un importo annuale di parecchie decine di milioni, inducendo con l'esempio le banche locali a limitare il saggio dell'interesse dei mutui per la ricostruzione edilizia al tre per cento.

A Palermo, dietro l'impulso della cellula comunista dell'Istituto Case Popolari, la Commissione interna e l'amministrazione straordinaria, subito dopo la liberazione, hanno inaugurato il sistema del lavoro diretto, impiegando parecchie centinaia di operai diretti dai tecnici stessi dell'Istituto. In tal modo è stata estromessa la speculazione delle Società appaltatrici, la quale fino ad oggi aveva gravato con profitti di circa il trenta per cento sui costi di costruzione. Tale utile potrà così essere impiegato dando un maggiore sviluppo alle nuove costruzioni, a mantenere basse le pigioni ed a consentire salari migliori per i lavoratori.

Lo stesso sistema dei lavori diretti sta per essere adottato anche a Milano dove l'Istituto delle Case popolari conta di poter realizzare lavori per circa 200 milioni.

I traditori non dovranno pesare sulla nuova costituzione romena

Il Ministero romeno ha annunciato che non è stata ancora fissata la data per la convocazione della Costituente. L'elezioni politiche si faranno, ha dichiarato un ministro, quando sarà portata a termine completamente la rigida epurazione nei riguardi di tutti i fascisti e di tutti i collaboratori con i tedeschi.

Ritornano i prigionieri

Si ha comunicazione da Londra che il rimpatrio dei sessantacinquemila italiani impiegati in lavori agricoli in Inghilterra si inizierà probabilmente nei prossimi giorni.

L'11 dicembre arriverà a Taranto il piroscafo « Ascanius » con a bordo 45 ufficiali italiani ex prigionieri nel continente indiano. Altri 163 ufficiali e 120 militari rimpatrieranno con molta probabilità entro il 15 p. v.

Blocco fra comunisti e socialdemocratici

per le nuove elezioni finlandesi

I comunisti ed i social democratici formeranno un fronte unico nella prossima campagna elettorale per la elezioni dei nuovi organi municipali in Finlandia, che si terranno nei giorni di martedì e mercoledì p. v.

Continua lo sciopero alla "Motors General Company,,

Anche i lavoratori siderurgici statunitensi si sono dichiarati favorevoli ad uno sciopero generale circa l'aumento salariale di due dollari giornalieri. Non si è ancora conclusa la controversia alla « Motors General Company » i cui sciopero comincia a ripercuotersi su altre produzioni. Anche nelle industrie automobilistiche e del petrolio continuano gli scioperi.

Certa stampa ricalca le vie di un recente ignominioso passato

La nostra responsabilità di militanti ci impone, tra l'altro, di seguire la stampa in generale quella dei partiti democratici in special modo, perchè espressione di quelle forze politiche democratiche che, in un momento tanto difficile della nostra storia nazionale, hanno il compito di illuminare l'opinione pubblica, di orientare e di guidare il popolo lungo l'aspra via della rinascita democratica, della ricostruzione del paese.

Questa fatica di seguire le diverse correnti che, attraverso la stampa, esprimono ideologie, posizioni politiche, interessi di strati diversi del popolo italiano è per noi, qualche volta, motivo di profonda amarezza; spesso anche di profondo disgusto.

Siamo infatti costretti a constatare come ad arte si deformano le verità più elementari, idee e fatti, realtà storiche che ormai si sono imposte e che per quanto si possano discutere, non possono però essere negate. Come, in una parola, si ricalcano le vie di un recente ignominioso passato, causa di troppi disastri per il nostro Paese per poter supporre che coloro i quali si adoperano con tanto zelo a deformare idee, fatti, realtà storiche acquisite, a ricalcare le vie del passato, possano essere mossi da preoccupazioni sincere ispirati da motivi ideali soltanto, oppure trasportati più semplicemente da ingenua buona fede.

Tutto ciò, nelle circostanze per le quali attraversiamo e quando sarebbe necessario operare gomito a gomito, per i compiti immani che stanno dinanzi a noi, è disonesto ed è disgustante. E, diciamolo pure, non promette nulla di buono per le prossime civili battaglie con le quali il popolo italiano si aprirà la strada verso un nuovo avvenire di libertà, di lavoro fecondo, di pace e di collaborazione con tutti gli altri liberi popoli d'Europa e del mondo.

Si descrive la nostra provincia come percorsa in lungo ed in largo da esaltati i quali predicherebbero lo sterminio dei preti e il rogo delle chiese; si investono con spaventosa leggerezza problemi come quello delle nostre frontiere orientali, già per se stessi tanto complicati e delicati anche per i loro riflessi internazionali; si invertono freddamente i termini della questione del disastro dell'Armir, attribuendo la responsabilità della tragedia immensa in cui tanti giovani figli di questa nostra terra sono scomparsi per sempre non al fascismo ed a coloro che al fascismo hanno tenuto bordone ma, invece, all'Unione Sovietica, si descrivono a fosche tinte, seppur genericamente, pretesi maltrattamenti cui i nostri prigionieri sarebbero stati sottoposti nell'U.R.S.S. e le condizioni in cui quelli finora rimpatriati sarebbero giunti in Italia; si agitano e si diffondono le stesse basse calunnie della reazione internazionale circa la situazione interna di nazioni a noi vicine e con le quali avremmo bisogno di intenderci, in uno spirito di amicizia e di collaborazione reciproca, aggravando in tal modo le già difficili prospettive di ripresa delle nostre relazioni con quei Paesi ed aggravando altresì le prospettive di soluzione di quegli stessi problemi con i quali si tenta di dar vita ad un nuovo grossolano nazionalismo; si riproducono con non dissimulato compiacimento e col massimo rilievo le notizie più allarmistiche e provocatorie, attinte da fonti esterne ed interne, si tenta di diminuire e di svalutare il decisivo contributo dato dall'Unione Sovietica alla vittoria sui nemici peggiori dell'umanità; si nega, o si deforma, la realtà delle grandi conquiste raggiunte dai popoli dell'U.R.S.S. e si ribadiscono i vieti argomenti della pretesa schiavitù cui i popoli di quel grande Paese sarebbero sottoposti; si arriva fino al punto di fare delle previsioni sia pure al condizionale, sulla possibilità di una «crociata» contro il Paese del socialismo, contro il Paese, cioè, cui milioni di uomini guardano più che mai come ad un sicuro baluardo e presidio della pace, della libertà della giustizia.

Dinanzi a tutto ciò noi ci domandiamo, e con noi si domandano i lavoratori, il popolo: dove si vuole arrivare?

Non si tratta di preoccupazioni sincere, poichè quando vi fosse sincerità, pur nella diversità delle opinioni e dei giudizi, sussisterebbe quella serenità e quella obiettività che renderebbero civili e fecondi i dibattiti e gli stessi contrasti; non si tratta di ispirazioni ideali soltanto poichè non vi sono ideali che non esprimano interessi concreti, più o meno identificabili, da difendere o da rivendicare; non si tratta di ingenua buona fede, poichè non si affidano le armi della propaganda a chi non offra serie garanzie di saperle adoperare con esatta cognizione di causa. Di che cosa si tratta, quindi?

Attraversiamo, dopo la tremenda bufera che si è abbattuta sul mondo e della quale non si sono spenti ancora gli echi, un delicatissimo momento nelle relazioni internazionali. I formidabili problemi del dopoguerra i problemi della pace richiedono una soluzione che, data la complessità e la diversità, anche, degli interessi, è naturalmente difficile richiederà tempo, non sarà senza contrasti. Su questa complessità e diversità di posizioni relative ai giganteschi problemi di questo dopoguerra, sulle difficoltà, sui contrasti, sperano ed agiscono i circoli più reazionari della grande finanza internazionale. I grandi «trusts» imperialistici il conservatorismo più retrogrado, le caste militari, tanto che la stessa bomba atomica vuole essere fatta intervenire come un fattore determinante nella soluzione dei problemi cui ci siamo riferiti, e vuole essere adoperata a scopo di intimidazione nelle relazioni tra i popoli. Quei circoli finanziari, quei «trusts» quel conservatorismo retrogrado, quelle caste militari, vorrebbero — è evidente — che la poderosa macchina bellica, resasi ormai inutile, venisse adoperata per sistemare con la forza i problemi attualmente sul tappeto. A questa situazione, ai suoi possibili sviluppi, si afferrano anche le superstiti forze reazionarie del nostro Paese, le quali sperano di trarre dai contrasti e dalle difficoltà internazionali il modo ed il momento di sfuggire all'inesorabile sorte cui sono condannate dalla marcia in avanti delle forze democratiche e progressive del popolo italiano e non si farebbero alcuno scrupolo di far diventare il nostro Paese una delle pedine che quelle forze internazionali cui ci siamo riferiti dovrebbero poter muovere nell'eventualità di uno schieramento apertamente antagonista ed aggressivo delle grandi potenze sul piano mondiale.

La stampa che ci ha offerto lo spunto per queste note è l'espressione di una parte di quelle forze reazionarie nostrane superstiti infiltratesi in alcuni degli stessi partiti del C.L.N., e gli argomenti da essa adoperati non sono altro che l'involucro sotto il quale si nascondono gli inconfessabili interessi antinazionali, antidemocratici ed antipopolari ch'essa difende.

P. Fabretti

VITA DI PARTITO

Attività della Sezione Organizzazione

La Sezione Organizzazione ha iniziato il 6 dello scorso mese una serie di riunioni mensili con la partecipazione dei Segretari di Organizzazione delle Sezioni Mandamentali, con quelli delle 6 Sezioni cittadine e con quelli delle Sezioni che facevano parte del disciolto Mandamento di Udine.

La prima riunione è servita ad inquadrare il lavoro ed a specificare lo scopo delle riunioni: permettere, attraverso un contatto diretto, lo studio delle migliorie da apportarsi al sistema organizzativo, il rafforzamento dell'ossatura organizzativa ed uno scambio di idee generale che serve a tutti i compagni organizzatori per crearsi quella esperienza che serve a formare un buon compagno.

In essa è avvenuta una chiara esposizione della situazione di fatto nelle zone di attività di ogni partecipante e si è potuto, attraverso il riscontro delle lacune esistenti, impartire direttive per colmarle e per superare di slancio anche le più dure situazioni.

Ogni compagno è ritornato da questa prima riunione con il preciso compito di riunire il suo comitato di Sezione e di discutere con i compagni quanto era stato deciso ed approvato nella riunione.

Il giorno 27 corrente è avvenuta la seconda riunione che ha messo subito in risalto i compagni che meglio hanno applicato le precedenti direttive. Le discussioni portate in seno ai rispettivi Comitati dai compagni organizzatori hanno creati dei piani di lavoro sezionali che stanno dando i primi frutti.

Ormai quasi tutte le Sezioni hanno il loro calendario di riunioni, i comitati di sezioni si riuniscono regolarmente ogni settimana ed i singoli componenti vanno ad assistere alle riunioni delle Assemblee di cellula.

Insomma nella seconda riunione si è potuto tirare già delle somme e si è visto che ormai non si tratta di decidere se i vari problemi organizzativi devono essere affrontati (c'erano ad esempio dei compagni che negavano la possibilità del lavoro fra le donne) ma si tratta di stabilire e di fissare il modo migliore per affrontarli.

«Anche questa riunione è stata buona» ha detto il compagno Nino come conclusione. «Le esposizioni dei compagni sono migliorate nel confronto della prima riunione e questo miglioramento continuerà a verificarsi nelle prossime riunioni. Manca forse ai compagni un orientamento sul lavoro organizzativo e sul lavoro che i Comitati di Sezione devono svolgere verso le cellule, ma i problemi all'ordine del giorno sono stati trattati bene».

Una cosa è certa; con la collaborazione dei compagni organizzatori responsabili delle varie zone della provincia, la Sezione organizzazione sarà certamente in grado di assolvere lodevolmente tutti i suoi compiti.

Se i sopradetti compagni sapranno portare fra i compagni della base lo spirito e le decisioni prese in queste riunioni noi effettueremo veramente un collegamento permanente fra gli organi direttivi e quelli periferici, inoltre essi, al fuoco della vita pratica di partito, nella applicazione costante delle direttive ricevute, si tempreranno per diventare quadri provati e capaci e sapranno creare, a loro volta, altri compagni responsabili che rafforzeranno le sezioni che sono le più bisognose di elementi provati capaci e di fede.

Palazzolo dello Stella
Conferenza del P. C.

Domenica 2 corr. nella sala del Cinema, il compagno Luigi Bortolussi della Federazione Comunista ha tenuto l'annunciata conferenza.

L'oratore con parole chiare ed incisive ha denunciata l'attività criminosa della reazione che all'inizio di un durissimo inverno fa sforzi spasmodici per impedire il rinnovamento democratico e ritardare la ricostruzione del Paese.

Messa nella sua vera luce la manovra dei liberali e dei crisaioli in genere, l'oratore ha dimostrato come la reazione monarchica fascista vorrebbe gettare il Paese nelle braccia dei rottami della decrepita democrazia prefascista che ci ha regalato il fascismo.

Esortato il popolo a restare unito e vigilante per impedire ai reazionari [illegible] lità democratica, l'oratore spesso interrotto da caldi applausi è stato infine salutato da una calorosa ovazione.

Ha preso quindi la parola un rappresentante della D. C. che ha mosso alcune critiche all'oratore. L'intervento ha suscitato una vivace polemica che è durata circa un'ora e si è conclusa poi con un'unanime riconoscimento della necessità di difendere le libertà democratiche e di restare uniti per impedire al fascismo di risorgere.

I signori della nefasta epoca del manganello vorrebbero ridar vita al movimento della camicia nera

La caduta di Parri ha portato certamente un po' di buon umore ed un risveglio di propositi a due persone molto conosciute nei nostri paesi. Trattasi dell'ex squadrista e capitano della g.n... Leandro Portelli e dello squadrista geometra Cantagalli.

Uno di questi giorni i due soci incontratisi nel piccolo paese di Ruda si salutarono con una cordialità ed effusione di parole difficile a riscontrarsi in altre persone ed loro volto si notava benissimo l'effetto miracoloso che la puntura.... Parri aveva provocato nel loro organismo. Ad un certo punto della discussione ecco uscire dalla bocca di uno di questi tali testuali parole: «Ma visto? Noi siamo stati sempre fortunati ed in avvenire ci andrà ancora meglio».

Queste espressive parole lasciano in noi il tempo che trovano, ma è bene che il popolo sappia come si pensa ed ancor meglio dove si vorrebbe arrivare.

E' nostro sacrosanto dovere far palese alla opinione pubblica i veri volti di questa gente che non contenti di aver portato alla rovina il nostro Paese sognano ancora, poveri illusi una ripresa della marcia su Roma.

ITALO
Per i compagni della Sezione di Ruda.

ENNESIMA INTERVISTA

I prigionieri italiani in Russia ed il trattamento loro usato

E' rimpatriato in questi giorni il soldato Giovanni Ianic di Preone che ha fatto la campagna di Russia per tre anni; che sul Don fu fatto prigioniero e che visse in quella Nazione fino alla liberazione.

Abbiamo voluto intervistarlo specialmente per avere notizie sul disastro dell'ARMIR e come fu trattato dai Sovietici nel tempo che rimase fra loro prigioniero.

Ecco in succinto la sua esposizione:

«L'A.R.M.I.R. fu mandata direttamente nella zona del Don ove giunse il 13 settembre 1942 e subito sostituimmo in linea i tedeschi. Con la Julia combattemmo fino al 15 dicembre; il 16 fummo trasferiti a Nuova Kalitwa ove combattemmo fino alla sera del 16 gennaio 1943. In quel giorno si seppe dello sfondamento già avvenuto sul fianco destro e cioè nella zona di Millerowo ove combattevano reparti tedeschi e sul fianco sinistro del nostro schieramento cioè nella zona di Woronez dove combattevano reparti Ungheresi.

A quel tempo già nelle nostre retrovie le colonne Russe che avevano sfondato nella zona di Millerowo puntavano su Rossosk tagliandoci così ogni via di ritirata. Io allora mi trovavo a Sergejewka da dove partimmo in ritirata verso Likowaka e durante il tragitto coi miei compagni fui fatto prigioniero. Immediatamente i russi ci condussero a Rossosk distante 25 Km. Qui fummo forniti di viveri nei limiti delle possibilità delle quali poteva disporre l'Esercito Rosso.

L'ARMIR abbandonata dai tedeschi che l'avevano spogliata di tutti gli automezzi per salvarsi, fu costretta ad una disastrosa ritirata che produsse un'enorme quantità di morti. Però su questo io non sono in grado di dare precise informazioni. Rivolgetevi a qualcuno dei ritornati in Patria da quella tragica ritirata.

Noi prigionieri da Rossosk proseguimmo per Kamirosla ove giungemmo il giorno 23. Qui fu fatta una selezione fra quelli che o per congelamenti o per ferite o per malattia non erano in grado di proseguire. Questi furono subito ricoverati in ospedali se gravi ed in baracche se leggeri. Fra questi mi trovai io pure. Immediatamente fummo sottoposti ai bagni ed alla disinfezione e rasati completamente per liberarci dai parassiti dei quali eravamo pieni.

Negli ospedali fummo amorosamente curati da medici italiani e russi e da giovani infermiere russe e posso asserire senza tema di smentita che quelle infermiere si *prodigarono in tutti i modi per le disinfezioni e tutte le cure necessarie, tantochè essendo avvenute delle infezioni di tifo e dissenteria, ben 25 di esse ne furono colpite.* Di li appena migliorate le condizioni per poter essere condotti in migliori luoghi di cura, fummo concentrati nel campo centro ospedaliero N. 3097 di Fosforitmia e distribuiti nei vari padiglioni dopo essere stati nuovamente sottoposti a bagni di disinfezione e cura dei pochi parassiti che ancora ospitavamo.

Quelli sani furono inviati nei campi di concentramento ove furono selezionati a seconda della loro capacità fisica e lavoratrice e quindi occupati a seconda del loro mestiere. In principio il vitto fu piuttosto scarso e cioè in relazione alle condizioni della regione che era stata completamente devastata dai tedeschi. Successivamente però e cioè verso gli ultimi di maggio del 1943 esso fu di molto migliorato ed aumentato. Consisteva in 600 gr. di pane, 3 zuppe, una porzione di gr. 150 di cascia (una specie di pastasciutta), gr. 12 di zucchero e gr. 10 di tabacco che però in ultimo fu ridotto in grammi 5.

A coloro che erano deboli oppure adibiti a lavori faticosi veniva dato il supplemento di 200 grammi di pane ed una seconda razione di cascia. Il trattamento fatto agli italiani fu migliore e più abbondante di quello fornito ai prigionieri tedeschi e la popolazione russa fu veramente affabile verso noi italiani fornendo sigarette e cibarie.

Questo trattamento durò fino alla liberazione ed il vitto andò sempre più migliorando tantochè invece di tre zuppe ce ne fornivano 5; lo zucchero aumentò fino a grammi 21 e fu aggiunta una fritella all'uovo. Appena avvenuta la caduta di Mussolini ne fummo avvertiti e ci fu annunciato che presto saremmo ritornati liberi in Italia.

Nei campi di concentramento fummo sempre trattati bene, sempre beninteso in relazione alla nostra condizione di prigionieri. Ivi avevamo la radio, l'orchestra, artisti lirici e corali tantochè furono date le opere «Carmen» e «Cavallino Bianco» di guisa che in essa mai regnò la noia.

Partimmo liberi su tradotta il 25 ottobre 1945 da Iawas in Mordovia e giunsi a Preone il 20 novembre scorso».

Avremo voluto intervistarlo sul modo di vita e sulle condizioni dei russi nelle condizioni attuali e dai tre anni in cui egli fu fra loro. La ristrettezza del tempo non lo permise. Ci riserviamo di farlo quanto prima e le esposizioni le faremo conoscere ai nostri lettori.

Un colonnello tenta di fare della propaganda monarchica alla commemorazione di un martire della libertà

Alcuni giorni fa l'A.N.P.I. provinciale denunciava alle autorità e al popolo lavoratore le mene reazionarie del neo fascismo e faceva appello a tutti i partigiani affinchè si mantenessero uniti e vigilanti contro le provocazioni di coloro che non vogliono che la democrazia si affermi in Italia.

Il giorno 21 novembre si commemorava a Pordenone l'anniversario della fucilazione del partigiano Ferrini (Franco Martelli) ex maggiore dell'esercito.

Si trattava di una cerimonia austera di carattere patriottico e partigiano nella quale doveva essere esaltata la figura del martire della lotta per la libertà della Patria. Invece, il colonnello Curena del reggimento Saluzzo non fu di questo parere e la trasformò in una manifestazione monarchico-reazionaria, facendo l'apologia di sè stesso e, quella del suo reggimento arrivando perfino ad insultare i partigiani croati.

Per tre quarti d'ora non disse che delle sciocchezze e delle ingiurie provocando il malumore generale della popolazione presente alla cerimonia. Indignato di tale atteggiamento, in nome dell'A.N.P.I. provinciale prendeva la parola il compagno Fodocen Giovanni (Vanni) il quale con brevi parole esaltava la figura del martire additandolo quale esempio di ufficiale del nuovo esercito popolare sorto dallo sfacelo del vecchio e corrotto, marcito dal fascismo, nella dura lotta contro l'invasore ed i suoi servi. Con parole roventi bollava a sangue tutti quegli ufficiali che preferirono la via facile della collaborazione, dell'asservimento alla dura via del dovere e dell'onore, seguita invece dal partigiano Franco Martelli.

Approviamo senza riserve le parole del nostro rappresentante e nello stesso tempo eleviamo una energica protesta contro la speculazione monarchico-reazionaria del colonnello Cureno e preveniamo, tutti coloro che in futuro fossero tentati di ripetere un tale sconcio, poichè non permetteremo d'insultar gli eroi ed i martiri dell'epoca partigiana.

Le calunnie contro i comunisti cadono sempre

«Il sottoscritto, Vidotti Lino fu Carlo, da Zampis di Tavagnacco, dichiara che l'asserzione da lui fatta nella osteria Venuti di Zampis di Tavagnacco domenica 25 u. s., secondo la quale l'incendio della trebbia di proprietà dei Fratelli Trangoni, sita in Pagnacco di Tavagnacco, sarebbe opera di uno o più comunisti, è assolutamente priva di fondamento.

Zampis di Tavagnacco, 28 novembre 1945.

Il dichiarante
VIDOTTI L.

Forni di Sopra
Perchè marcisce il granoturco?

Sono le annate in cui la popolazione si lamenta per la mancanza di tante cose e, fra queste, non a tutti abbonda nemmeno la caratteristica farina per fare la polenta, pasto quotidiano del popolo carnico.

E' caduta la prima neve.

Le risorse del paese sono quelle che sono e non sono molte quando son calcolate per il trenta per cento del fabbisogno.

Poco, ma i sacrifici se necessari, son sempre stati fatti: tanto più ora, per non turbare la quiete e agevolare la ricostruzione.

Chi non se ne cura, è chi naturalmente sta bene e, più sta bene e più se ne infischia.

C'è la classe dirigente per esempio di una certa cooperativa che se ne frega, fino al punto di far marcire il granoturco nei sacchi per somministrarlo poi, nei dovuti modi, ai parei....no, non alla popolazione!

Oh la coscienza di quei tali e tanto sporca da dimenticare la fame di tanta gente per vivere solo del proprio io e naturalmente, non del granoturco in questione!

E le stesse Autorità comunali perchè non prendono provvedimenti, quando la stessa cosa è di interesse collettivo?

Cico

Gli operai della miniera di carbone di Cludinico vogliono i consigli di gestione

Nella dimostrazione di protesta contro le mene reazionarie effettuate dagli operai della Miniera di Cludinico alle ore 13 di lunedì 26 novembre, dopo che il compagno Pelizzari Giovanni (Ugo) ebbe illustrato lo scopo politico dello sciopero contro i Liberali e i Democratici Cristiani che provocarono la crisi di Governo fu posta ai voti una mozione nella quale si esprime la fiducia nel Governo di Coalizione antifascista, mozione che fu approvata all'unanimità.

A lui seguì uno degli operai il quale espresse la necessità di far sì che il carbone della miniera non sia destinato ad alimentare pasticcerie e dolcifici che servono solo a soddisfare la golosità dei ricchi ma venga distribuito alle industrie ricostruttrici per l'aumento della produzione e per dare così lavoro ad altri e lenire la disoccupazione.

Con queste espressioni l'operaio veniva a prospettare la necessità della costituzione del Consiglio di Gestione in quell'Azienda.

Gli applausi unanimi che accolsero le sue parole mostrano chiaramente che tutta la massa locale operaia vuole la costruzione di tale Consigli.

All'opera dunque operai perchè ciò si effettui senza indugi.

L'ANGOLO DEI LETTORI

"Svegliatevi, il fascismo rinasce!,,

Svegliatevi, il fascismo rinasce. Rinasce protetto dal «Tribunali del popolo», dai giudici presidenti di detti Tribunali.

Non seguite i processi di questi giorni alla sessione straordinaria della nostra Corte di Assise?

Chi è questo Giudice Presidente? I fascisti godono, se ne ridono di voi, di tutti gli altri partiti e del popolo che agonizza nella più squallida miseria.

Bisogna organizzare almeno una dimostrazione contro queste spudorate pagliacciate della nostra Corte di Assise.

Siate moderati, siate italiani! La Russia e la Jugoslavia con il suo dittatore Tito, non hanno nulla di comune con noi, sono popoli differenti dal nostro, seguite le orme del Comunismo francese, cercate il benessere e l'interesse del nostro popolo. Non siate materialisti, Dio esiste! Rispettate tutte le idee sane, affratellatevi con tutti i partiti di «buona volontà». Solo così conquistate e vi accattivate la simpatia delle masse popolari.

Viva l'Italia! Viva la libertà!

Un reduce dalla prigionia apolitico di idee

Amico e compagno!

La tua lettera ci è giunta proprio graditissima. Per essa noi abbiamo una volta più l'esatta misura di quella che è la volontà popolare; per essa noi abbiamo una volta ancora CONFERMATA SENZA POSSIBILITA' DI EQUIVOCO LA GIUSTEZZA DELLA NOSTRA POLITICA.

Tu dici: «Siate italiani» «Cercate l'interesse e il benessere del popolo». «Rispettate tutte le idee sane», «Affratellatevi con tutti i partiti di buona volontà».

Ebbene, tutta la nostra politica è volta a questo scopo: VOGLIAMO ESSERE ITALIANI: per questo abbiamo tanto lottato e versato fiumi di sangue.

VOGLIAMO IL RISPETTO DI TUTTE LE IDEE SANE: per questo chiediamo la libertà di culto, di religione, di associazione, di parola, di stampa, per tutte le forze sane cioè democratiche; per questo lottiamo contro lo sciovinismo e la reazione che tenta di rimettere in auge idee «non sane» e che tanto male ci hanno arrecato; per questo nel nostro partito militano migliaia di credenti cattolici.

VOGLIAMO LA FRATELLANZA DI TUTTI I PARTITI DI «BUONA VOLNTA'»; per questo noi da molti anni predichiamo l'unità tra i partiti antifascisti; per questo diciamo ancora oggi che: «per ricostruire moralmente e materialmente la nostra disgraziata patria, OCCORRE L'UNITA' DI TUTTE LE FORZE CHE SINCERAMENTE E ONESTAMENTE lottano per il benessere del popolo.

Dalla lettera traspare la tua sensibilità politica per quanto questa sia offuscata da una visione stretta di quelle che sono le posizioni dei vari partiti politici. E' per questo che noi rispondiamo alle tue considerazioni, fatte sicuramente in buona fede sulla Russia e su Tito e all'invito per una dimostrazione di massa. Leggi la nostra stampa; frequenta le nostre riunioni; renditi edotto di quello che noi vogliamo e di quello che vuole la reazione e ti convincerai, data la tua sensibilità che per realizzare quelle che sono le nostre e le tue aspirazioni, bisogna affratellare non solo gli italiani ma tutti i popoli amanti della giustizia e della libertà. Per questo occorre a sua volta che tutto il popolo si organizzi, viva politicamente e non si lasci sorviare da individui che della «apoliticità» delle masse trae la possibilità di creare confusioni nelle coscienze, dividere e imperare. Proprio come ha fatto il fascismo.

Maniago
I partigiani e i reduci rimarranno uniti per ricostruire l'Italia

Venerdì nella sala del Teatro Verdi, si è tenuta una riunione tra partigiani e reduci dalla prigionia.

Il segretario dell'A.N.P.I. aprì la seduta chiarendo lo scopo e cioè di dar evasione a quanto i comitati A.N.P.I. e I.M.I. del Centro di Roma con circolare hanno reso noto al punto di vista circa il collegamento e l'unione delle due associazioni per tutelare i diritti e le necessità di questi combattenti del popolo contro ogni reazione. Prese quindi la parola il Commissario della Divisione Partigiana Picelli il quale in breve sintesi illustrò la storia dal 1919 ad oggi e come oggi ci troviamo nelle medesime condizioni di quando i combattenti del 15-18 sfiduciati si lasciarono sopraffare dalla reazione dando la possibilità al Fascismo di andare al potere.

Oggi dopo il tremendo esempio, dopo la catastrofe in cui siamo caduti, dice Biella, non dobbiamo più permettere ai nemici del popolo di dividerci e combatterci l'uno contro l'altro, ma uniti come i reduci che hanno preferito i campi di concentramento ed i partigiani che hanno preferito portarsi sulle montagne, piuttosto di servire il barbaro invasore ed i biechi traditori fascisti, lavando col sangue il disonore in cui la Patria era caduta, uniti con lo stesso ideale combatteremo per la ricostruzione morale e materiale della nostra Italia.

Prese la parola il Presidente dei reduci il quale a nome di tutti i presenti assicurò l'appoggio dicendosi soddisfatto e lieto di coordinare le due associazioni e stabilire quell'unione spirituale che tutti i combattenti hanno il dovere di proteggere.

Molti partigiani e reduci hanno chiesto informazioni e possibilità di assistenza, a tutti si è parlato dando soddisfazione ed appoggio.

Gemona
Chiesa trasformata in teatro... ma non si tratta di comunismo!

Abbiamo letto sulla «Libertà» del 4 dicembre 1945 la sdegnata protesta di un gruppo di cittadini e amatori gemonesi contro l'abusiva rimozione dalla chiesa di San Giovanni in Gemona dei dipinti di Pomponio Amalteo, insigne monumento artistico del 500 friulano. La ragione di tale rimozione — affermano i suddetti cittadini — al di là di ogni accusa o pretesto, va ricercata nel fatto che si vuole trasformare la chiesa in una sala per rappresentazione teatrali. Non è nostra intenzione far rilevare il grave sfregio che l'opera d'arte ha sofferto nella rimozione senza prendere le misure necessarie ad una simile operazione, ci teniamo invece dare risalto al fatto che a compiere tale insano gesto è stato proprio l'Arciprete di Gemona, mons. Battista Monai, con la tacita approvazione di tutto il clero gemonese, che non ha mai perso occasione per agitare lo spauracchio del comunismo che trasforma le chiese in cinema, sale da ballo o peggio. La verità è che quando si tratta di denaro (e il denaro non deve mancare in questa losca faccenda giacchè la compagnia di dilettanti che recita non riceve alcun assegno, e fin dalle prime rappresentazioni il... teatro era gremito di pubblico) considerazioni artistiche, morali o religiose passano in seconda linea e pertanto aspettiamo — se si va avanti di questo passo — di vedere la gioventù ballare la rumba in chiesa sotto lo sguardo bonario e compiacente di mons. Battista Monai.

Roveredo
Il popolo si aiuta da sè

I compagni della cellula di Roveredo in stretta collaborazione con tutta la popolazione della borgata, hanno portato a termine l'allacciamento della luce elettrica, con la frazione di Ovedasso che dista 6 chilometri dalla borgata. Il lavoro è costato molte difficoltà data la scarsezza di materiale: il filo è stato trovato un po' dappertutto, e i pali sono stati tagliati in località «Sfondaria» a 1500 metri sul livello del mare, e trasportati con la teleferica della ditta Ignazio Del Vescovo che gentilmente ha permesso il trasporto. E' da notare che per portare a termine l'opera intrapresa non hanno chiesto nessun aiuto nè al Comune nè al C.L.N. locale. Vada un elogio a tutti i compagni compresa la popolazione.

Le donne di Adegliacco fanno delle domande a don Biasutti

Cara «Lotta e Lavoro»,

Domenica 2 c. m. è stato ad Adegliacco il prof. Guglielmo Biasutti a parlare alle donne. Ha detto loro:

1) Che devono iscriversi al C.I.F. se vogliono avere la pace e se non vogliono il divorzio e l'amore libero.

2) Che la quota di iscrizione al C.I.F. servirà per beneficare i reduci della Russia, ma che ora possono fare a meno di pagare la quota dato che i prigionieri della Russia non torneranno più essendo tutti morti di pidocchi e di fame.

3) Che presto, se non si iscrivono al C.I.F., vedremo donne con la pistola rivoluzioni.

4) Che i comunisti sono delinquenti e ladri.

Ora un gruppo di donne di Adegliacco chiede al prof. Biasutti:

1) Come può la C.I.F. mantenere la pace? o voleva il prof. parlare della pace dell'anima.

2) Non basta forse essere cattolici praticanti per non aderire al divorzio dato che il divorzio non è imposto ma solo permesso?

3) Perchè il prof. non ha spiegato che cosa si intende per amore libero in Russia?

4) Può provare che non rientrino più prigioneri dalla Russia e che questi sono morti tutti di pidocchi e di fame?

5) Vuole specificare quali donne prenderanno in mano la rivoltella?

6) Dica i nomi e cognomi di comunisti delinquenti e ladri e meno che non intenda parlare di tutti quei comunisti che sono stati in galera cacciativi dai fascisti e dai tedeschi.

7) Perchè il prof. non ha detto che è stato in Russia e con quale grado e corpo?

Un gruppo di donne di Adegliacco. Il prof. può sapere i nomi rivolgendosi alla cellula femminile comunista di Adegliacco.

V.lla Santina

Il giorno 1. dicembre alle ore 15 circa si sono riuniti i rappresentanti delle Sezioni del P.C.I. della Carnia. Il compagno Marco della Federazione di Udine ha portato in seno alla riunione diversi problemi, quali l'attività dei corrispondenti, la formazione di un gruppo carnico di oratori e conferenzieri e di un circolo di cultura in ogni sezione del F. d. G.; è stata anche accennata l'istituzione di scuole elementari di Partito per la formazione nel popolo di una coscienza politica.

La riunione ha avuto termine alle ore 17 circa.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine

Notizie da Pordenone

Statistica relativa alle pratiche assistenziali svolte dalla Camera del Lavoro Mandamentale di Pordenone dal 1. maggio 1945

Natura delle pratiche: Assegni di natalità, spedite 133, evase 86; assegni di nuzialità 48 38; assegni famigliari 211 108; Pensioni: vecchiaia, invalidità e superstiti 109 27; prestazioni antitubercolari 35 30; pratiche malattia 53 39; pratiche infortuni 11 6; varie 421 361 - TOTALE numero 1014 - 676.

RIASSUNTO - *Pratiche spedite 1014 - Evase 676 - in corso n. 338.*

Come si può constatare dalla succitata statistica, le pratiche in corso sono numerosissime. L'esito del maggior numero di esse, dipende dalla decisione dell'I.N.P.S. di Udine al quale sono state trasmesse ed al quale, nonostante i nostri ripetuti solleciti, non abbiamo ancora avuto risposta.

Deploriamo infatti il metodo dell'Istituto in parola, il quale tiene per mesi e mesi in sospeso le pratiche che gli vengono inoltrate, provocando in tal modo le lamentele degli interessati e le continue insistenze da parte del nostro Ufficio.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, inoltre, raramente comunica l'esito delle pratiche che vengono risolte. Sarebbe bene quindi interessarsi presso detto Ente onde ottenere che faccia conoscere al nostro Ufficio, di volta in volta, l'esito delle pratiche.

I negozi forniti
L'insulto all'operaio ed all'impiegato

Si scrive di molte cose e sempre si tralascia una descrizione dei negozi pordenonesi in special modo di quelli di gener. alimentari.

In parole povere: sono pieni d'ogni bene.

I grassi, di cui la popolazione ha tanto bisogno fanno bella mostra dietro le vetrine. Il prezzo... tutti lo conoscono Ma il disoccupato e l'operaio che percepiscono un magro stipendio conoscono qualcos'altro: l'impossibilità di comperare e la fame.

I salumi formano delle lunghe corone appese ai soffitti. Moltissime madri devono star solo a guardare mentre a casa i figlioletti patiscono la fame.

A chi gode, la fame sembra incredibile eppure, bisogna si convincano che è una triste realtà alla quale vanno incontro moltissime famiglie. Bisogna porre dei rimedi che colpiscano il male alla radice. Siccome i viveri sono a mercato libero, devono esserci anche a tessera ed a tessera si devono rimettere.

Ritornano quelli di prima

Ci scrivono da Pordenone.

«Benchè malvisto dalla popolazione il sig. Bertiglia è ritornato all'ammasso grassi.

Che sia un padreterno insostituibile?

Anche Mussolini «l'uomo mandato dalla Provvidenza» se n'è andato (all'altro mondo) e l'Italia continua.

Intanto continuando di questo passo quelli che ieri non hanno fatto certo bene (per niente la popolazione non protesta) continuano oggi a far quello d'un tempo o forse peggio. Il male è vero, sta nei sistemi, ma è altrettanto vero che gli uomini agiscono bene e male e possono benissimo sviare anche un sistema giusto. Perchè dunque si trattiene Bertiglia se il popolo non lo vuole? Vox populi vox Dei.

Anche il costo dell'energia elettrica aumenta

Tutto sta aumentando: il freddo, la fame e perfino il costo dell'energia elettrica.

Infatti il Municipio comunica:

Per opportuna conoscenza degli utenti, si comunica che la Camera di Commercio di Udine ha segnalato i seguenti aumenti dei costi dell'energia elettrica ad uso industriale e di illuminazione, stabiliti dalla convenzione fra gli industriali e la Camera del Commercio predetta con l'autorizzazione dell'A.M.G.

1) aumento del 130 per cento delle tariffe in vigore al 5 ottobre 1936 sulle utenze di energia elettrica per illuminazione, nonchè sui canoni per servizi di misura di lettura e di esazione.

2) aumento del 150 per cento delle tariffe in vigore al 4 ottobre 1936 su tutte le altre utenze nonchè sui canoni per servizi di misura, di lettura e di esazione.

Gli aumenti concessi hanno applicazione con le bollette poste a riscossione dal 31 agosto 1945, purchè non si riferiscono consumi effettuati posteriormente al 1 luglio scorso anno.

Convegno dei rappresentanti degli opifici tessili

Oggi alle ore 9 sarà tenuto un terzo Convegno presso la *Camera Confederale del Lavoro di Udine* dei rappresentanti degli opifici tessili di tutte le località della provincia, esclusi naturalmente quelli del Pordenonese, di Sacile e di Maniago.

In tale Convegno si discuteranno e si prenderanno decisioni, per quel che ha rapporto ai tessili, riguardo tutte le loro questioni particolari.

Il secondo convegno dei segretari delle Camere del lavoro mandamentali

Come già annunciato, presso la sede della Camera Confederale del lavoro ha avuto luogo il secondo Convegno dei Segretari delle Camere del Lavoro Mandamentali, per l'esame della situazione organizzativa della Camera Conferale.

Al convegno erano presenti una cinquantina di dirigenti sindacali in rappresentanza delle 16 Camere Mandamental e di alcune Camere Comunali del Lavoro, che hanno portato il contributo della loro esperienza personale alla risoluzione dei vasti problemi che interessano la classe lavoratrice in questi duri momenti.

Sui lavori che sono stati svolti e sulle animate discussioni che hanno accompagnato l'esposizione de' problemi fatta dai vasti Segretari Confederali e Mandamentali, ritorneremo in modo amplo su un prossimo numero del giornale.

Solidarietà operaia per la ricostruzione

Sabato su proposta della cellula del Cotonificio Veneziano di Torre di Pordenone le maestranze che stavano lavorando per il riatto del Cotonificio medesimo, hanno lavorato le quattro ore del pomeriggio. Il salario di tali ore lavorative andrà a totale beneficio dei disoccupati.

Il gesto ha un duplice significato; esso ci dimostra infatti la buona volontà di cui è animato il popolo lavoratore per la celere ricostruzione del Paese e la riattivazione di quei complessi industriali dai quali dipende l'avvenire economico della Nazione; e ancora ci dice che il popolo non nega mai il suo aiuto ai fratelli più bisognosi. Sono questi i sovversivi che teme il signor Nitti?

Prata
A proposito di una polemica col "Popolo,,

Gli appartenenti al P. C. I. della Sezione di Prata di Pordenone, riuniti in plenaria assemblea il giorno 2 del mese di dicembre 1945, visti gli articoli apparsi sul giornale il «Popolo» di Pordenone in cronaca di Prata a firma DGR, ne denunciano alla pubblica opinione la violenta, menzognera e irresponsabile forma che esorbita i limiti d'ogni convivenza sociale: riaffermano la loro piena solidarietà ai giornali «Lotta e Lavoro» e «Lavoratore Friulano» che hanno saputo attaccare i residui del fascismo locale nel loro vano tentativo di voler riemergere nella vita politica ed amministrativa del Paese: invitano l'articolista del «Popolo» ad assumere le responsabilità delle sue accuse col rendere palese il nominativo da lui così ambiguamente trattato.

Cividale
I lavoratori denunciano le manovre antinazionali degli speculatori

La Segreteria della Camera del Lavoro di Cividale, nell'intento di andare incontro alle masse lavoratrici aveva interessato il C.L.N. Aziendale della Ditta De Angeli Frua per poter ottenere dei tessuti a prezzi di fabbrica, tessuti che poi da questa Segreteria venivano ceduti alle masse lavoratrici al medesimo prezzo.

A questa nostra richiesta i C. L. N. Aziendali della suddetta Ditta ci comunicavano che loro sono effettivamente in possesso di una partita di tessuti destinata ai lavoratori ed a questi trovasi bloccati per conto ed a disposizione delle autorità governative e che la lungaggine delle medesime impediace una pronta immissione sul mercato di questi tessuti.

Essendo a conoscenza di questa Segreteria che l'Ente preposto alla disciplina di queste assegnazioni è il Consorzio Industriale Fibre Industriali Tessili, ha indirizzato alla stessa una sua protesta chiedendo che le merci vengano sbloccate ed assegnate alla Camera del Lavoro, che a loro volta ne effettueranno la distribuzione a tutte le classi lavoratrici.

Pertanto questa Segreteria, nell'attesa di quanto verrà stabilito dal suddetto Consorzio, rende noto a tutte le classi lavoratrici l'ordine del giorno votato ad unanimità dai C.L.N. Aziendali De Angeli Frua riunitisi a Saronno il giorno 8 novembre u. s.

I Comitati di Liberazione Nazionali Aziendali De Angeli Frua riunitisi a Saronno in assemblea il giorno 8 novembre hanno alla unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«I C.L.N. Aziendali De Angeli Frua, constatato il sempre maggior disagio in cui viene a trovarsi la popolazione meno abbiente nel campo dell'abbigliamento, dati gli alti prezzi che impediscono il soddisfacimento degli impellenti bisogni, constatato inoltre che per il soddisfacimento di questi bisogni giacciono da mesi bloccati presso le varie industrie tessili ben 22 milioni di kg. di tessuti che avrebbero dovuto già essere distribuiti tramite gli Enti cooperativi e gli spacci;

denunciano le manovre egoistiche ed antinazionali di quei profittatori che antepongono i propri interessi a quelli della collettività;

chiedono che da parte dei competenti organi governativi non venga più oltre procrastinata la distribuzione tanto necessaria di questi tessuti;

richiamano l'attenzione delle organizzazioni sindacali sul fatto che un'ulteriore ritardo della distribuzione di questi tessuti provocherà una reazione da parte della massa lavoratrice particolarmente danneggiata».

Tolmezzo
In ogni comune deve essere creata la sezione sindacale

Sabato 24 novembre si è riunito l'esecutivo della Camera Mandamentale del Lavoro di Tolmezzo.

Il segretario Tavosanis della D.C. ha letto la relazione sul lavoro svolto. Si è passato quindi ad esaminare le lacune e le deficienze della organizzazione.

Viene approvata alla unanimità la disposizione di creare in ogni Comune la Sezione Sindacale e a tale proposito viene inviata una lettera a tutti i C.L.N della zona dando le direttive per la costituzione.

I responsabili dei Partiti di massa, prendano atto impegnandosi di mobilitare per ogni Sezione un militante il quale disimpegnerà il lavoro sindacale.

La questione della alimentazione viene trattata ampiamente; la Camera del Lavoro si è preoccupata in modo particolare dei lavoratori del legno che oggi sono quelli maggiormente disagiati in quanto non viene loro concesso il cambio legale di merci. Viene inviata una lettera alle autorità competenti per metterle al corrente della grave situazione alimentare sollecitando l'intervento.

Dal compagno De Canava viene esposta la necessità di aumentare la produzione, egli dice che molti sono coloro che non vogliono produrre in questo momento: bisogna indirizzare le masse lavoratrici su questo punto; mai non aumenteremo la produzione, mai risolveremo i problemi economici. Urge quindi la costituzione ed il funzionamento dei Consigli di gestione.

Sulla disoccupazione parla il segretario D'Orlando del P.S.I.U.P. Esso aumenterà — dice egli — e non si potrà risolverla che sollecitando l'apertura dei lavori riguardanti la ricostruzione delle opere distrutte in seguito ad azioni di guerra e il ripristino dell'emigrazione.

Viene chiesto pertanto al Genio Civile di aprire detti lavori e alla Camera Confederale del Lavoro di fare le richieste per l'emigrazione dando un po' di tempo per potere preavvisare in tempo coloro che intendono emigrare.

Viene approvata la relazione che i Segretari presenteranno al Congresso delle Camere Mandamentali a Udine restando d'accordo che unitamente alla relazione essi presenteranno una proposta per un piano di lavoro da svolgere immediatamente diretto a rafforzare l'organizzazione dando un maggiore orientamento sulla solidarietà e unità sindacale.

Arta
A proposito del premio d'integrazione

E' stato disposto che il supplemento di L. 3000 al premio di liberazione, che varia in base alla qualifica all'età, allo stato di famiglia ecc., venga deferito solo a coloro che hanno regolarmente prestato lavoro ininterrottamente dal 1. gennaio al 30 settembre del 1945, a coloro cioè che hanno fedelmente servito il tedesco ed il compare fascista.

Da questo premio vengono naturalmente esclusi tutti quelli che in virtù di un senso patriottico si sono astenuti dal lavoro in tale periodo. Così appunto succede per gli ex partigiani ed in generale per quegli operai che si astennero di servire il tedesco per la causa della Lotta di liberazione.

Gli operai si ricordano benissimo che in periodo di occupazione, dalla radio venivano ripetutamente invitati ad abbandonare il lavoro assicurandoli che in avvenire sarebbero stati rimunerati per il passato.

Ora chiediamo dove sono le attuazioni a queste promesse?

Invitiamo quindi gli organi interessati affinchè provvedano a porre rimedio a questa palese ingiustizia.

Un gruppo di operai

Sottoscrizione pro "Lotta e Lavoro,,

Importo precedente L. 1.771

Comp. Trombetta Silvestri della Sezione di Osoppo L. 50; Sezione di Mortegliano (versate da due compagni di passaggio) L. 200; compagni della II Sezione: Galliussi Arrigo lire 30; Botti Federico lire 25; Pellarini Vittorio L. 50; Querincigh Luigi L. 50; Abate Antonio L. 20; Amaini Enrico L. 20; Elisi Libero L. 20; Fortuna Mario L. 50; Comisotti Attilio L. 50; Cossi Luciano L. 10; Michelotti Bruno L. 50; Adami Gino L. 10; Defestini L. 20; Cellula di San Rocco, della II Sezione cittadina L. 2000; comp. Zavagna Umberto L. 150; comp. Vittori Francesco L. 200; Cellula della S.F.E. L. 120; Sezione di Campolongo al Torre in occasione del matrimonio del compagno Avian Vincenzo con la signorina Emilia Peloe L. 100; Sezione di Pasian di Prato L. 246; sig. Spartaco Pivotti L. 50. - Totale complessivo finora raggiunto L. 5.292.

Avanti compagni: il giornale costa molto ed ha bisogno di fondi. Sottoscrivete!